

Special focus edition	Bollettino Accademia Gioenia Sci. Nat.	Vol. 47	N.° 377	pp. 78 - 78	Catania 2014	ISSN 0393 - 7143
--------------------------	---	------------	---------	-------------	--------------	---------------------

La conservazione della biodiversità delle specie frutticole etnee

GIUSEPPE SPINA

Direttore dell'Ente Parco dell'Etna
e-mail: giuseppe.spina4@tiscali.it

La variabilità degli ambienti del territorio nazionale in cui si è diffusa l'agricoltura ha consentito ad un grande numero di specie e varietà via via introdotte nel corso del tempo, di diffondersi selezionarsi ed adattarsi negli areali più idonei. Tutto ciò ha contribuito ad arricchire il patrimonio genetico nazionale.

Questa consapevolezza ha spinto le diverse Regioni a dedicare grande attenzione ai temi della salvaguardia della biodiversità, in linea con le politiche comunitarie e nazionali. In particolare, le attività sono state rivolte all'individuazione di *risorse genetiche vegetali* condotte da diverse istituzioni scientifiche secondo metodologie riconosciute in ambito internazionale ed ha consentito di mettere in evidenza una reale consistenza del patrimonio frutticolo autoctono di limitata diffusione colturale ancorché caratterizzato da specificità di grande rilevanza.

Nell'ambito delle accessioni rilevate, che oggi raggiungono un numero consistente (si tratta di diverse migliaia di specie), va oltremodo sottolineata la prevalente segnalazione di rischio di erosione laddove tale definizione è molto spesso associata alla condizione di "pianta singola" o di "piante sparse" in territori poco interessati dalla frutticoltura specializzata, con fortissima esposizione al rischio incendi o, comunque, di degrado.

L'impegno al recupero ed alla salvaguardia di tale materiale nasce dalla consapevolezza che la gran parte di questo patrimonio potrebbe avere caratteristiche oggi molto ricercate nell'ottica di incentivare produzioni di eccellenza che non hanno trovato spazio in un comparto agricolo fortemente condizionato da logiche di globalizzazione.

In tale contesto specie quali albicocco, susino, pesco, agrumi, ciliegio, pero, melo, così come altre minori quali gelso, sorbo, azzerruolo, corbezzolo, etc., tipicamente mediterranee, trovano ampio spazio nel novero dei rilevamenti anche oltre ogni preventiva ipotesi e rappresentano l'occasione per concorrere in misura significativa ad aumentare il pregio di un territorio ed a rafforzarne l'identità.

Infatti, le azioni intraprese dall'Ente Parco recentemente sono volte a proporre esplicitamente il recupero di quelle produzioni o varietà che formavano antichi patrimoni di sapori, impedendone in tal modo la perdita definitiva.